

Associazionismo. Si allontana la prospettiva di una stabilizzazione della norma in tempi brevi

Il 5 per mille al test rimborsi

Erogato l'88% dei fondi 2010, ma la procedura resta complessa

A CURA DI
Elio Silva

Arrivano a destinazione i fondi del 5 per mille del 2010: dopo i 39 grandi enti (in pratica i primi nelle graduatorie dei beneficiari) rimborsati a fine settembre, per un importo globale di 79,6 milioni, al 31 ottobre sono stati emessi mandati di pagamento per altre 22mila organizzazioni, che hanno incassato 144 milioni. Le erogazioni hanno così raggiunto l'88,2% degli aventi diritto: la residua quota è ancora in stallo per verifiche in corso o per ragioni amministrative (tra le quali, per esempio, il non infrequente cambio dell'Iban di conto corrente, che si traduce in un prolungamento dei tempi di pagamento).

Rimane, poi, tutto da spiegare il "giallo" degli 80 milioni "scomparsi" (si vedano in proposito Il Sole 24 Ore del 21 maggio e del 4 giugno scorsi) rispetto alla dote spettante in base al valore delle opzioni espresse.

Mentre, su questo punto, attendono risposta in Parlamento le interpellanze e interrogazioni presentate da diversi esponenti politici, sull'operazione rimborsi in atto fa chiarezza Danilo Festa, direttore generale del ministero del Lavoro con delega per il Terzo settore e le for-

IL «GIALLO» DELLA DOTE

Ancora senza risposte la questione degli 80 milioni mancanti rispetto all'ammontare delle opzioni espresse

mazioni sociali: «A chi lamenta la lunghezza dei tempi di erogazione - afferma - devo ricordare che stiamo parlando di una platea di 23mila organizzazioni e che, non più tardi della primavera scorsa, c'è stata una sanatoria che ha fatto rientrare nel computo degli aventi diritto quasi 2mi-

la associazioni. Esiste, poi, un ineludibile dovere di controllo, che in alcuni casi significa anche inviare delle ispezioni. Nonostante queste complessità siamo riusciti a pagare l'88% delle somme e dall'anno prossimo, con la messa a punto dei meccanismi di collaborazione con l'agenzia delle Entrate, contiamo di fare ancora meglio».

Di tono diverso le valutazioni degli esponenti del Terzo settore, che denunciano i ritardi di pagamento come un rischio mortale per la continuità e la sostenibilità dei progetti, proprio nel momento in cui la crisi restringe anche il perimetro delle erogazioni liberali.

La nota più dolente, tuttavia, resta quella della mancata stabilizzazione, a sette anni dalla prima sperimentazione della norma. Va detto che, nel testo del disegno di legge delega fiscale approvato dalla Camera e ora all'esame del Senato, per la prima volta (articolo 2, comma 7)

viene esplicitamente prevista la «razionalizzazione e stabilizzazione dell'istituto» ma, a parte i tempi che l'attuazione della legge potrà richiedere per l'emanazione dei decreti delegati, l'intervento viene subordinato «in funzione delle maggiori entrate ovvero delle minori spese realizzate», il che rende ulteriormente problematica la messa a regime del beneficio.

«Una razionalizzazione è comunque necessaria - commenta Luca Antonini, professore di diritto costituzionale a Padova e "padre tecnico" del 5 per mille varato dall'allora ministro dell'Economia, Giulio Tremonti - Bisogna semplificare il meccanismo delle candidature e garantire forme di pubblicità degli elenchi, per superare le asimmetrie informative tra i beneficiari. Non meno importante è il mettere ordine nelle modalità di riparto, per non penalizzare i soggetti piccoli rispetto ai grandi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I mandati di pagamento

Dopo aver rimborsato i primi 39 grandi enti con un importo globale di 79,6 milioni, riferito al 5 per mille del 2010, il ministero del Lavoro ha liquidato al 31 ottobre scorso altri 144 milioni, che sono andati a circa 22mila organizzazioni. Le erogazioni hanno così raggiunto l'88,2% degli aventi diritto

In Parlamento

Nel disegno di legge delega fiscale approvato dalla Camera e ora all'esame del Senato, all'articolo 2, comma 7, viene prevista la «razionalizzazione e stabilizzazione dell'istituto», ma solo «in funzione delle maggiori entrate ovvero delle minori spese realizzate», il che allontana la prospettiva di una riforma che stabilizzi la norma in via definitiva

